

dell' imperio dei Longobardi ». Ed ordinate si bene e forte le cose del regno, che non più furono angherie, violenze, rapine, ma sicurezza e tranquillità (a), osservò che molti ariani, per le parole di vescovi cattolici, si faceano battezzare secondo rito cattolico; per la qual cosa bandì decreto, vietante battezzare fanciulli longobardi con questo rito (b). Tale comandamento, angustiano i cattolici, timorosi che il re non lo distendesse anche sopra di essi, fece che assai famiglie andassero alle isole a crescerne la popolazione, perchè colà la credenza cattolica era unicamente e con assai calore tenuta.

Morto Autari, regnato sei anni, i principali longobardi, estimatori della vedova Teodelinda, cristiana cattolica, le dissero scegliesse fra essi chi più le paresse per marito, che terrebbero per re, purchè fosse valente a regnare; ed ella pigliò l'ariano o pagano Agilulfo, duca di Torino, d'animo forte e guerresco, nell'anno cinquecentonovantuno. Il quale, ripigliate Perugia, Ameria, Orta, Polimarzio, Sutri, Tuderto e Luceoli, già tolte ai Longobardi dall'esarca romano, e punito di morte il traditore duca Maurisone, fu alle porte di Roma guastando, uccidendo, incendiando, mentre gli Avari facevano terribile impeto in alcune sue provincie. Ed il terrore, appresentando all' immaginazione di papa Gregorio Magno i tanti e lunghi disastri, lo commosse a deplorarli; « che mai ne può piacere in questo mondo? ovunque lutto, ovunque gemiti; città e castella smantellate, guaste campagne, solitudini per

(a) Ibid.

(b) Epist. Greg. Magni ad episc. it.